

[http://www.corriere.it/cultura/13\\_gennaio\\_30/manoscritti-biblioteca-vaticana-online\\_c4bd5a10-6ad3-11e2-9446-e5967f79d7ac.shtml](http://www.corriere.it/cultura/13_gennaio_30/manoscritti-biblioteca-vaticana-online_c4bd5a10-6ad3-11e2-9446-e5967f79d7ac.shtml)

[http://www.vaticanlibrary.va/home.php?pag=mss\\_digitalizzati](http://www.vaticanlibrary.va/home.php?pag=mss_digitalizzati)

## CODICI E MANOSCRITTI

# Online i manoscritti della Biblioteca Vaticana

**Il Vaticano rende disponibili i primi 256 manoscritti del suo tesoro, visibili pagina per pagina**



La Biblioteca Apostolica Vaticana (Ansa)

CITTA' DEL VATICANO – [Il bunker che custodisce il patrimonio più prezioso](#) della più preziosa biblioteca umanistico rinascimentale mai esistita è un parallelepipedo di cemento armato nel cuore del palazzo cinquecentesco voluto da Sisto V, una cosa che Dan Brown neanche si sogna, temperatura tra i 20 e i 21 gradi, tasso d'umidità tra 50 e 55, silenzio assoluto e ottantamila fra codici paleocristiani e manoscritti greci, arabi, persiani, copti, ebraici e così via, il sogno finora proibito di ogni accademico o studente della materia che solo pochissimi studiosi selezionati hanno potuto vedere, facendo scattare la luce fredda fra le fitte scaffalture metalliche. Eppure da oggi basterà [un clic](#) per entrare nel bunker: la Biblioteca Vaticana ha messo online i primi 256 manoscritti del suo tesoro, visibili pagina per pagina nella sezione “materiali digitalizzati” del suo sito.

**IL PROGETTO** - È l'inizio di una impresa senza precedenti: gli ottantamila manoscritti da digitalizzare, un lavoro di anni, significano circa «quarantacinque "petabyte", ovvero 45 milioni di miliardi di byte!», ha spiegato monsignor Cesare Pasini, prefetto della Vaticana. «Chissà se l'opinione pubblica ha idea di ciò che la Chiesa custodisce per l'intera umanità». I manoscritti vengono “fotografati” ad altissima risoluzione grazie a una tecnologia elaborata dalla Nasa. Per mostrare a tutti il patrimonio di cultura della “biblioteca dei Papi” e, insieme, preservarlo.

**IL PATRIMONIO** - La Biblioteca Vaticana nacque grazie a Niccolò V, al secolo il ligure (di Sarzana) Tommaso Parentucelli, grande pontefice umanista appassionato di codice classici e cristiani che era stato eletto nel 1447 e alla sua morte lasciò una biblioteca papale quadruplicata, con 1.500 manoscritti. La Vaticana fu poi costituita ufficialmente da papa Sisto IV con la bolla *Ad decorem militantis Ecclesiae* del 15 giugno 1475. Un tesoro cresciuto nei secoli, dal Codex Vaticanus del IV secolo, il più antico testimone completo della Bibbia greca, al Papiro Bodmer: la prima trascrizione conosciuta dei Vangeli di Luca e di Giovanni, tracciata fra l'anno 175 e il 225, meno di un secolo e mezzo dopo la loro composizione. Del resto, non si finisce mai sapere cosa custodisca la Vaticana: nel 2003 il professor Francesco D'Aiuto, docente di Filologia a Tor Vergata, scoprì quattrocento versi inediti di una commedia di Menandro, il grande commediografo greco del IV secolo avanti Cristo, della quale si conosceva fino a quel momento solo il titolo: “Titthe”, ovvero “La balia”. Un «palinsesto» nel quale la scrittura era stata più volte cancellata per riutilizzare la pergamena: l'opera di Menandro era celata in un manoscritto copiato nel IX secolo in Siria.

Gian Guido Vecchi 30 gennaio 2013 | 23:11

[http://www.corriere.it/cultura/libri/11\\_ottobre\\_21/vecchi-pergamene-vaticane-bunker\\_741b5958-fbc2-11e0-a389-b44dd5e172d2.shtml](http://www.corriere.it/cultura/libri/11_ottobre_21/vecchi-pergamene-vaticane-bunker_741b5958-fbc2-11e0-a389-b44dd5e172d2.shtml)

## Le pergamene vaticane in un bunker La Biblioteca dei Papi diventa digitale

**Sono ottantamila testi da salvare dal deterioramento. Saranno consultabili in Rete. Parte l'operazione senza precedenti al mondo. Con tecnologia Nasa**

- NOTIZIE CORRELATE
- [Duecento anni per riscrivere la Bibbia di Francesco Battistini](#)
- [I rotoli del Mar Morto digitalizzati e consultabili sul web](#)

**CITTÀ DEL VATICANO** — Adesso ci siamo. Il centro elaborazione dati sta per essere trasferito e sistemato, la camera blindata e i sistemi sofisticati di sicurezza sono pronti, i primi traslochi prossimi. Un palazzo fuori delle mure vaticane si prepara a ospitare un'impresa che «in queste dimensioni, in effetti, non ha precedenti al mondo», considera monsignor Cesare Pasini, prefetto della Biblioteca Vaticana: ottantamila manoscritti da fotografare e trasferire progressivamente in formato digitale — «più o meno 45



Monsignor Cesare Pasini, 61 anni, è dal 2007 il prefetto della Biblioteca Vaticana di Roma. Prima della nomina di Papa Benedetto XVI era stato vice-prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana

"petabyte", ovvero 45 milioni di miliardi di byte!», immagini ad altissima risoluzione grazie a una tecnologia elaborata dalla Nasa, la possibilità di consultare in Rete e quindi preservare il patrimonio più prezioso della più importante biblioteca umanistico-rinascimentale del pianeta.

**In un clic, testi di valore inestimabile** come il papiro Bodmer, la trascrizione più antica—tra il 175 e il 225 dopo Cristo, meno di un secolo e mezzo dopo la loro composizione — dei Vangeli di Luca e di Giovanni. Manoscritti greci, arabi, persiani, copti, ebraici, un tesoro che va dai codici paleocristiani ai manoscritti tardo antichi di Virgilio e Terenzio fino ai capolavori della miniatura bizantina e del Rinascimento.

**Finora era un sogno.** Per capire, quando nel 2007 fu annunciata la chiusura per restauri della Vaticana, la comunità scientifica internazionale precipitò nel panico: appelli a Benedetto XVI, suppliche da università e studiosi di tutta la Terra. Un'ansia pari alla gioia per la riapertura, nel 2010. Un patrimonio aperto a una élite di studiosi e docenti qualificati, circa 250 al giorno. Ma certo con dei limiti e non a tutti, ad esempio non agli studenti o ai laureandi: c'è un problema di conservazione di opere fragilissime, custodite al buio in un bunker sotterraneo a temperatura (tra i 20 e i 21 gradi) e umidità (tra 50 e 55) controllate. L'elaborazione del progetto è durata un paio d'anni.

**I supporti tecnologici hanno una durata limitata**, così per conservare le immagini digitalizzate si sono scelte strumentazioni all'avanguardia e un formato libero e aperto, il Fits (Flexible Image Transport Systems), elaborato quarant'anni fa dalla Nasa «che lo usa tuttora per conservare le

immagini delle missioni spaziali», adoperato in astrofisica e in medicina molecolare e «aggiornato continuamente dalla comunità scientifica internazionale ».



**Nel frattempo si è concluso il test bed, il «banco di prova» compiuto sui primi 23 manoscritti**

«scelti campione, di varie tipologie», spiega monsignor Pasini: «C'è quello che può essere aperto solo di 90 gradi per non rovinare la legatura, ci sono da rendere i colori delle miniature e, difficilissimo, l'oro...». Risultato: «Ora sappiamo che tutto l'insieme funziona: come fare le foto, prendere i manoscritti, conservare i dati e così via. E si può partire».

**Per completare il progetto** ci vorranno almeno dieci anni, donazioni e mecenati permettendo. Come nel caso della Fondazione Enzo Hruby che ha finanziato e realizzato tutti i sistemi di sicurezza del palazzo che ospiterà le digitalizzazioni: «Il sistema antintrusione, la videosorveglianza, il piccolo bunker dove verranno man mano trasferiti i manoscritti da digitalizzare, i locali dove lavoreranno da 120 a 150 persone... », riassume il vicepresidente Carlo Hruby.

**Così si procederà a tappe:** «Il progetto generale ha costi altissimi e in questo momento di crisi non è facile. Ma già nelle prossime settimane, grazie all'università di Heidelberg, cominceremo da centinaia di manoscritti dei fondi palatini», spiega il prefetto della biblioteca. Per vedere su Internet i primi manoscritti non bisognerà aspettare dieci anni: «Contiamo di poter inserire in Rete le prime immagini già nel corso dell'anno prossimo». Il tutto secondo l'ispirazione originaria di Niccolò V, al secolo Tommaso Parentucelli, il grande pontefice umanista che a metà del Quattrocento fu il vero fondatore della Vaticana, poi istituita da Sisto IV nel 1475: «I manoscritti sono un patrimonio dell'umanità che vogliamo rendere accessibile all'umanità e che di fronte all'umanità abbiamo al responsabilità di conservare », sorride monsignor Pasini. «Certo uno studioso può avere necessità di vedere l'originale, lo capisco potrà farlo. Ma queste immagini ci permetteranno in gran parte dei casi di risparmiare al manoscritto una prolungata consultazione diretta: ogni uso, anche il solo avvicinarsi, con tutte le cure possibili, può sempre rischiare di danneggiarlo ».



In uno dei preziosi volumi contenuti nella Biblioteca Vaticana spicca una miniatura, del XII secolo, in cui è ritratto Enrico IV che a Canossa s'inginocchia fra Matilde e Gregorio VII

Gian Guido Vecchi

21 ottobre 2011(ultima modifica: 24 ottobre 2011 16:46)©

RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE CIFRE DI UN PATRIMONIO

**1.800.000** volumi a stampa  
**8.300** incunaboli  
**80.000** manoscritti  
**74.000** documenti di archivio  
**100.000** incisioni  
**300.000** monete e medaglie

## LA STORIA

### La fondazione

Fu creata intorno al 1450 da Papa Niccolò V (*in alto*) che donò la sua biblioteca personale che era composta da alcune centinaia di manoscritti

### Lo statuto

Il Papa Sisto IV (*al centro*), nel 1475, emanò la bolla *Ad decorem militantis Ecclesiae* con la quale si stabilì uno statuto giuridico, il personale e le rendite dell'istituzione

### La sede

Nel 1587 il Papa Sisto V (*in basso*) commissionò all'architetto Domenico Fontana la costruzione di un nuovo edificio che è quello odierno

